



Sig. Giuseppe Giacomarra

Salesiano laico

nato a Petralia Sottana il 25 maggio 1902 - morto a Palermo il 7 febbraio 1988



Carissimi confratelli,

il 7 febbraio del 1988, ritornava alla Casa del Padre il nostro confratello

Sig. GIUSEPPE GIACOMARRA

Salesiano Laico

La sua vita.

Nato a Petralia Sottana (PA) il 25 maggio del 1902, ottavo ed ultimo figlio di Maria Di Vita e Michelangelo Giacomarra. Aveva nove anni quando rimase orfano di padre. La madre educò i quattro figli rimasti vivi con affetto e disciplina, insegnando loro ad amare Dio e la Vergine.

Il 20 gennaio del 1915, si ammalò di polmonite doppia e si temette seriamente per la sua vita. Lui scherzosamente ricorderà ogni anno quella data come anniversario della sua morte.

Dopo la morte della mamma, egli, all'età di 24 anni, grazie al parroco P. Emilio Bellina e a Mons. Torre di Alimena, andò a San Gregorio (CT) come aspirante salesiano.

Qui comincia la sua avventurosa vita.

Il 15 settembre del 1928 entra in Noviziato, essendo maestro Don Giacinto Luchino e Direttore Don Scelsi.

Il 15 settembre del 1929 fa la sua prima professione religiosa nelle mani dell'Ispettore Don Antonio Orto.

Dal 1929 al 1933 l'obbedienza lo chiama a Messina nella Casa di « San Luigi » come dispensiere.

Essendo sua ferma intenzione partire per le missioni, approfittando del passaggio del grande missionario Mons. Mathias Arcivescovo di Madras (India), consegna a Lui personalmente la domanda da far pervenire al Rettor Maggiore Don Ricaldone. Dopo alcuni mesi riceve la lettera con la risposta positiva: destinazione Brasile, nelle missioni del Rio Negro.

Il 14 novembre insieme al chierico Michele Foderà, che poi sarà vescovo di Rio Negro, e ad un altro coadiutore, egli si imbarca a Trieste. Il 25 dicembre, Natale del Signore, alle ore 16 sbarcano a Recife accolti dall'Ispettore Don Selva. Sua prima destinazione è Manaus (Amazzonia) e nel 1935 è trasferito a Barcelos (Rio Negro). Qui prende la malaria e gli preparano, per la seconda volta, la cassa mortuaria.

Guarito, torna a Manaus, ma nel 1938 viene ancora colpito da una malattia tropicale alle gambe.

Trasferitosi a S. Joaquin si ristabilisce grazie al clima più temperato. Nel 1941 viene inviato a Recife, dove apre la prima libreria, ed ivi rimane fino al 1945.

Nel 1947 torna in Italia. A Messina presso il « Savio » apre la sua seconda libreria, filiale della LDC di Torino.

Ma la sua mente ed il suo cuore sono in Brasile, dove chiede ed ottiene di tornare, riprendendo l'attività interrotta nella libreria di Recife.

Intanto è tornata la malattia alle gambe accompagnata da dolori e fastidi. La guarigione completa egli la ottiene nel 1953 quando viene portata a Recife la Madonnina di Fatima.

Alla Vergine viene chiesta, a sua insaputa, la grazia da parte di una cooperatrice e dall'Ispettore.

Nel 1957 fa da maggiordomo a Mons. Antonio Campello, vescovo di Petrolina e qui fonda la terza libreria.

Sempre nel 1957 torna in Italia, ma dopo alcuni anni trascorsi a Palermo, Modica, Ragusa, nel 1964 chiede a Don Conti, nuovo Ispettore, di lasciarlo partire per il suo Brasile.

Dal 1965 al 1969 lavora tra gli Indios Bororos con i quali si trova bene: il suo sogno missionario si realizza in pieno.

Gli anni dal 1970 al 1976 sono molto movimentati. Viene due volte in Italia, ma per tornare sempre in Brasile.

Dopo quarantacinque anni di missione, torna definitivamente in Italia e, all'età di 76 anni, si ritrova al « S. Luigi » di Messina dove era cominciata la sua vita di Salesiano.

Gli ultimi anni li passa a Palermo nella comunità del Sampolo. Nel settembre del 1987 viene trasferito nella comunità del Gesù Adolescente di Via Giovanni Evangelista Di Blasi. La sua venuta coincide con la mia obbedienza a Direttore in questa Casa.

Questi pochi mesi trascorsi insieme sono stati sufficienti per poter conoscere e stimare questo grande Salesiano dal cuore missionario.

La sua personalità.

Adesso, senza voler tessere elogi di circostanza, mi permetto di delineare alcuni tratti caratterizzanti la personalità del Sig. Giacomarra, per quanto mi è consentito di esprimere, dato il breve arco di tempo che ho vissuto accanto a lui. Sfrutto anche delle pagine della sua autobiografia.

La nota che più lo caratterizza è la sua dimensione missionaria. Sentiva di essere chiamato ad andare nelle terre di missione e con tenacia perseguì questa meta.

Pur tra tante difficoltà di salute, di clima... offrì tutta la vita per proclamare il Regno di Dio ai fratelli del Brasile, mettendosi a disposizione della Congregazione per qualsiasi tipo di servizio. Dirigere una libreria, fare il dispensiere o il guardarobiere, prestare le cure agli ammalati, fare il catechismo o fare spettacoli di illusionismo, per lui eran tutti servizi, utili a far crescere il Regno di Dio. I quarantacinque anni di missione hanno fatto del Sig. Giacomarra un patriarca ricco di esperienza ed un Salesiano intraprendente e coraggioso.



Una seconda caratteristica peculiare è stata la sua capacità di instaurare solide amicizie. Uomo equilibrato e maturo, infondeva simpatia. Era capace di amare e di farsi amare. Coltivava le sue amicizie e sapeva creare relazioni, specialmente con i Confratelli, contrassegnate da calore, affetto e tanta carica di sincerità.

Un'attività di cui era fiero fu quella di prestigiatore ed illusionista. Aveva fatto più di 500 spettacoli. L'ultimo lo organizzò ad 80 anni ed ancora una volta si esibì con il suo pezzo forte: « la testa parlante ». Questo numero speciale gli meritò in Brasile l'appellativo di « tagliatore di teste ».

Questa sua abilità e la sua capacità di suonare il mandolino le sfruttava per infondere allegria e simpatia nei giovani che lo avvicinavano.

Alla scuola di Don Bosco utilizzava queste sue doti per portare serenità, gioia ed aprire i cuori alla parola di Dio.

Rilevante poi la sua fermezza, unita a tanta piacevolezza.

I suoi insegnamenti.

Simpatiche le sue conversazioni, saggi i consigli. Ne attingo due dalle sue pagine autobiografiche.

Il Sig. Giacomarra esortava i Confratelli ad avere attenzioni ed affetto verso gli anziani e gli ammalati; diceva: « Essi ne hanno di bisogno e poi non costa fatica donare un sorriso affettuoso ».

« Dire la verità è sempre la cosa migliore, perché solo nella verità si può essere veri amici ».

Nei mesi in cui l'ho conosciuto era sempre con la corona del Rosario in mano, e le vocazioni erano una delle intenzioni più frequenti della sua preghiera. Insisteva inoltre nel dire che i giovani bisogna accompagnarli anche con la preghiera specialmente durante le vacanze, quando sono più esposti alla tentazione ed al peccato.

Quella corona gli ha dato tanta serenità e pace negli ultimi giorni di vita e di sofferenza. Essa fu per lui la fune a cui si aggrappò per salire in Paradiso, promesso da Don Bosco ai suoi figli insieme al pane e al lavoro.

Cari Confratelli,

sollecitati da questa nobile figura di Salesiano, impariamo a saper vivere e a saper morire. Noi che viviamo nella comunione dei Santi, preghiamo per il Sig. Giacomarra, perché sia nella Gloria di Dio ed interceda per noi.

Direttore e Comunità
Don Ballistreri Cataldo

Dati per il necrologio: Coad. GIUSEPPE GIACOMARRA, nato a Petralia Sottana (PA) il 25 maggio 1902. morto a Palermo il 7 febbraio 1988 a 86 anni di età e 59 di professione.

To - Valdocco
Oratorio S. Fr. Sales